Anno VIII. - N. 402 — Udine - Venerdì 14 Agosto 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I due papi

Alle onoranze funebri per Leone XIII sono succeduti i *Te Deum* per le elevazioni del nuovo pontefice, l'incoronazione, le biografie, i commenti le profezie.

Mentre la voce magna dei giornali mangiapreti da un mese non si occupa che di papi, di cardinali, di solennità ecclesiastiche e di preti, la nostra piccola voce non si fece sentire. Non vogliamo però lasciar passare l'avvenimento importante senza dire, una volta, il nostro pensiero sul papa che è morto, su quello che si è fatto, e sull'attitudine del nostro governo di fronte a questi casi. Abbiamo il dovere di farlo, perchè un giornale politico, piccolo o grande, deve manifestare il suo pensiero sopra gli uomini e gli avvenimenti politici, che occupano l'attenzione del governo e del paese in un dato momento. E dovendo parlare parleremo, come è nostro costume, con sincerità *verso tutti*.

Leone XIII, pare a noi, sia stata una delle menti più poderose che siano salite alla suprema direzione della chiesa.

La chiesa, allora che egli fu nominato papa, si trovava in momenti difficilissimi. La rivoluzione italiana aveva trionfato, le maggiori potenze cattoliche erano state abbattute od umiliate nelle guerre del 1866 e 1870 dalle armi di un popolo, nella sua grandissima maggioranza, acattolico; le vecchie e nuove colpe del Vaticano accendevano gli animi delle popolazioni. La Germania perseguitava con leggi severe il partito cattolico, la Russia perseguitava i cattolici della Polonia, e frattanto si annunziava ed espandeva, potentissimo, il movimento operaio. Non mancarono in seno alla chiesa stessa gravi minaccie di apostasia ed indici di ribellione, come le predicazioni e gli scritti di padre Curci. Lo spirito pubblico si volgeva alla miscredenza con slancio crescente.

Nondimeno il papato, per la sua secolare organizzazione, per la forza delle tradizioni, per virtù della fede, sempre viva negli strati inferiori della società, rappresentava una gran forza ed il turbine della rivoluzione trionfatrice agitava le fronde della foresta più che non ne smuovesse le radici.

Bisognava vincere quelle difficoltà senza compromettere questa forza: e bisognava, in mezzo al turbamento delle idee, alla vertigine degli avvenimenti, avere la percezione calma e sicura della realtà. Se la chiesa potesse conciliarsi con la rivoluzione e riformarsi, il nuovo pontefice nel 1878 avrebbe potuto bandire la conciliazione e la riforma; ma la chiesa non può riformarsi nei suoi istituti; perchè per essa non basta una riforma politica, perchè essa, prima di essere in conflitto con le potestà politiche, è per sua essenza in conflitto con lo spirito scientifico; non può riformarsi senza distruggere la sua gerarchia, le sue tradizioni, ciò che costituisce la sua forza; senza perire.

Leone XIII vide che doveva dar opera a togliere i dissidii che esistevano tra la chiesa ed i governi e vide che ogni sua azione innovatrice doveva contenersi nel campo politico, e più precisamente in quel campo in cui poteva esplicarsi l'indole democratica delle istituzioni cattoliche diffuse e viventi in mezzo al popolo.

Dire come abbia compiuta questa opera sarebbe troppo lungo. Opportunamente cedendo o resistendo; premendo sulla tenacia dei suoi fedeli per piegarli alle transazioni più utili, mettendo a prezzo questa sua autorità presso i governi, a poco a poco compose dovunque le divergenze createsi durante gli ultimi anni del pontificato di Pio IX.

Dall'altro canto, avendo studiato nel Belgio come i cattolici potevano approfittare della libertà e farsene strumento di potere mediante organizzazioni economiche; e misurando tutta la portata del movimento sociale, seppe dar forma, nel suo pensiero, ad un concetto di socialismo cristiano. — Così il pontificato, che aveva minacciato di anatema padre Curci, seguiva in questo le vedute dell'acuto gesuita napoletano.

Ben presto però Leone XIII si avvide che, per questa via del socialismo, poteva costituirsi una chiesa nella chiesa ed ebbe paura dei suoi propositi. Il movimento sociale cattolico rimase sempre vigilato, mortificato e sottoposto, diremmo, a continue potature, temendone il Vaticano medesimo un soverchio rigoglio.

Tale a noi appare l'opera e la mente ampia e limpida di Leone XIII, che coronava la sua azione con una costante dignità di atti e di parole; ed ora che Leone XIII appartiene alla storia, ha diritto alla verità.

Tale essendo e così operando Leone XIII fu l'ultimo geniale rappresentante di una civiltà, che tenta di avvinchiarsi alla civiltà moderna, ma che le contrasta e le contrasterà sempre per necessità del suo essere.

Per ciò Leone XIII merita la sua pagina nella storia, ma la sua scomparsa non poteva essere un lutto nostro. L'antagonismo tra la chiesa e l'Italia doveva accentuare la opportunità di non abbandonarsi a manifestazioni, che, se furono sincere, furono deplorevoli e se sincere non furono, ci sembrano deplorevoli doppiamente.

Il governo non comprese, ci duole il dirlo, non comprese abbastanza i doveri della sua dignità.

Li compresero dovunque le rappresentanze della democrazia, che, per accentuare tale significazione, non intervennero, nemmeno qui, ai solenni funerali cui erano invitate.

Ma le cose paesane non ci traggano fuori di sentiero. Del resto poco più c'è da dire.

Il nuovo pontefice è un incognita. Egli non fu mai, come Rampolla, come l'Agliardi ed altre personalità del Vaticano, mescolato ad avvenimenti politici. Sarà stato un buon parroco, un buon patriarca di Venezia, ma il predire che un buon pilota di vaporetto sappia guidare una nave da guerra attraverso gli oceani, è fuori d'ogni proporzione logica.

Per quello che se ne vede e se ne capisce, egli non ha le ali d'acquila certo, su cui poggiava alle vette il suo predecessore. Non potrà certo fare riforme, nè concepire qualche cosa di organico. Per quello che appare, il suo segreto e l'arte sua si coordinano alla mediocrità dei suoi mezzi ed alla bonarietà della sua indole. L'atto più importante finora compiuto è un atto che si è compiuto da sè: il deliquio per le *trope emossion*: prova dell'animo facile alla commozione e pare lontano dalle prove dell'ambizione. Vorrà essere dunque un papa popolare, attrarre confidenza e simpatia intorno a sè ed al soglio che occupa, e qualche volta può darsi che questa sia arte migliore di tutto.

Quel che si insegna ai fanciulli

Alla solenne distribuzione dei premi ai fanciulli delle scuole elementari comunali di Verona venne fatto cantare un coro intitolato: *Il marinaio*, bellissimo per la musica di Gelich, ma non certo pei versi di E. Liveriero nei quali si esprimono dei sentimenti di questo genere:

> Ai vili la pace,
> Ai forti la guerra;
> Pei servi la terra,
> Pei liberi il mar.

Ed ecco come si insinua nelle tenere menti dei nostri fanciulli la glorificazione della guerra e di coloro, che portando la durlindana, se ne fanno i paladini; mentre tutti gli altri non sono che dei vigliacchi!

Fin qui il *Secolo*.

Noi ci immaginiamo uno di quei cari fanciulli in atto di domandar conto delle nostre ultime guerre o guerriglie.

In China, per esempio, si è fatto un po' di *guerra*, perchè là stavano in *pace* e per quanto erano *vili*:

> Ai vili la pace
> ai forti la guerra.

Anche il tenente Modugno è partito animato di questi nobili sentimenti.

Che ne dice il vate Liveriero?

LA GERMANIA E NOI

« La coltura di un popolo è rappresentata dalle somme che esso spende per la sua educazione » — dice sapientemente Mosso nel *Mens sana in corpore sana*.

E nota, in conferma, che la Germania, con un numero di abitanti poco superiore all'Italia, spende *sei volte in più* per le scuole.

E così l'Italia è veramente la sorella della... Francia, la quale, rovinata come è fisiologicamente, spende solo 25 mila lire per la ginnastica e 50... *milioni* per le spese di culto: cioè 2 mila volte meno di quanto spende per la religione. In Italia, delle 17 mila stanziate per la ginnastica, effettivamente sole *seimila* se ne spendono *per tutto il Regno*. Invece, lo Stato nostro *laico* lascia tranquillamente ai vescovi delle nostre 258 diocesi la rendita di circa 6 *milioni* annui, spesi nel modo civile e patriottico che ci testimoniano i paesi più religiosi; che sono i più sudici ed ignoranti.

In Germania, lo stipendio dei maestri di ginnastica va da 4 a 7 mila lire. In Italia, 100 maestri percepiscono 600 lire, e 300 *sole* 500.

Siccome con questa miseria non potrebbero vivere, i più fortunati campano accumulando gli impieghi e facendo scuola in parecchi istituti, ossia non facendo bene il loro insegnamento per deficenza dell'orario!

E così l'educazione fisica è in avvilimento.

EDUCHIAMO!

Quegli che vinse a Sèdan fu il maestro di scuola tedesco, disse Moltke: il maestro, che in Germania intende il suo dovere come apostolato civile. E la Francia fu sconfitta, soggiunse Bismark, per la propria corruzione!

Ma il castigo terribile non giovò e Parigi continua ad essere « del vizio l'altra sentina ».

Della piaga sociale, che dilaga spaventosamente anche fra noi, si occupa il De Malarce nel *Journal des économiste*, fornendoci insegnamenti che ci sentiamo in dovere di propagare fra i nostri lettori, per la comune salute.

Tra le cause *prime* della crescente criminalità, onde dal 1860 al 1890 i recidivi salirono dal 27 al 46 per cento, il De Malarce annovera l'alcoolismo e la *diffusione della stampa immorale*.

Nella sola Parigi, pubblicamente, si espongono in vendita 30 mila pubblicazioni *nuove*, oscene, *ogni giorno!* E impunemente: poichè solamente in Inghilterra e negli Stati Uniti Governo e popolo muovono accanita guerra a coteste morbose e perfide speculazioni.

« Molti libri — scrive il nostro Mosso — che in Italia ed in Francia si vedono nel salotto delle signore, si crede, in America, che siano scritti solo per uso e consumo delle cortigiane. Ho provato a parlare con delle Americane intelligenti e più larghe di manica, che noi diremmo intellettuali: esse conoscevano le letterature europee, ma appena il discorso cadeva sopra alcuni scrittori celebri, italiani o francesi, subito lo troncavano con la parola *disgusting*, e passavano ad altro argomento! »

È questione, adunque, di educazione coadiuvata, però, dall'azione incesorata della giustizia contro questi ruffiani della stampa, disseminatrice del vizio cioè di lagrime e di miseria sociale!

TRA ALLEATI

Giorni or sono il *Tempo* di Milano pubblicò un'intervista con l'on. Pippo Vigoni, ex Sindaco di Milano, nella quale il senatore moderato, occupandosi dell'elezione del nuovo pontefice, disse che l'indirizzo della politica del nuovo papa dipenderà dal fatto che egli abbia o no mente e tempra da vincere la formidabile coazione delle forze gesuitiche.

Questo accenno del capo dei moderati lombardi ha fatto andare in bestia l'*Osservatore Cattolico*, il quale scrive che « l'intervista è qualche cosa di piramidalmente sciocco ed urtante, e sembra impossibile che un uomo come l'ex sindaco di Milano si abbandoni a tenere un simile linguaggio: Giuseppe Vigoni è un fossile, e il partito clericale che egli disprezza, dopo averne avuto durante un lungo periodo amministrativo appoggio cordiale ed onesto, gli farà vedere alle prossime elezioni come qualmente sia breve e facile la strada dal salone dell'Alessi al museo dei fossili ».

Nonostante queste carezze spagnolesche dei neri alleati, i moderati troveranno sempre una forma di abbiezione, che li salvi dalla reiezione clericale.

Il socialista vero

(Dal *Guerin Meschino*).

Segretario. On. Sonnino, sa una novità?
Sonnino. Sentiamo!
Segr. Gli evoluzionisti turatiani non sono socialisti.
Sonnino. Oh, chi l'ha detto?
Segr. L'hanno dichiarato gli intransigenti.
Sonnino. Perbacco!
Segr. Il male è che non sono socialisti neanche gli intransigenti.
Sonnino. Non capisco.
Seg. L'hanno dichiarato i turatiani.
Sonnino. L'affare si complica.
Seg. Io adesso non so più chi sia il vero socialista.
Sonnino. Non lo sai!
Seg. No.
Sonnino. Guardami in faccia. Sono *io*!

BRICIOLE

È tornato in servizio....

Il brigadiere Centanni, l'encomiato eroe di Candela, mandato poi dal governo a consolare la paziente città di Chieti, qualche mese fa era stato inviato in congedo dietro sua analoga domanda.

Dicesi che nel tempo della volontaria borghesia non abbia trovato lavoro.

Certo è che, sempre a sua domanda, fu richiamato in servizio e destinato alla Sezione degli allievi carabinieri a Roma. Questa la notizia pubblicata da parecchi giornali quotidiani.

Noi non ce ne meravigliamo punto. Anzi troviamo il fatto naturalissimo.

Uomini preziosi per la causa dell'ordine, così efficaci per la repressione di moti popolari come il coraggiosissimo Centanni, non è sempre dato trovarne. Condannare all'inerzia un così esperto fucilatore di inermi sarebbe un vero peccato!

Auguri di rapida e felice carriera, dunque, o brigadiere illustre!

Sentenza epuratrice

A Napoli l'ex deputato Casale e l'ex sindaco Summonte sono stati condannati a 37 mesi di reclusione, a 1000 lire di ammenda e all'interdizione dei pubblici uffici per due anni.

Questa sentenza è una vittoria dei democratici di Napoli che in pochi contro moltissimi potenti hanno impegnata la lotta ed hanno fiaccato la camorra.

Come le bestie!

A Napoli provocò la più grande indignazione il seguente fatto:

La notte del 29 luglio partirono per i tiri di combattimento per Teano e Cerreto Sannita il 6° e il 90° fanteria residenti a Napoli. In conformità del regolamento i soldati avrebbero dovuto viaggiare in vetture di terza classe, cioè in quelle indecenti carcasse che la società delle ferrovie mette a disposizione del pubblico più pezzente del bello italo regno.

Invece furono ammucchiati nelle vetture adibite al trasporto del bestiame, dove ancora era vivo il lezzo lasciato dagli animali e dove nel breve, ma penoso tragitto poterono constatare come le società delle ferrovie rispettino le convenzioni e come gli alti papaveri dell'esercito rispettino l'igiene dei loro soldati.

Industria svizzera

Il *tourisme* è la nuova industria!

Si calcolano a ben 2,500,000 i viaggiatori che nel 1902 visitarono la Svizzera solamente.

Supponendo abbia ognuno speso 80 lire, si ha la cifra di ben 200 milioni di franchi sopra una popolazione di 2,934,000 abitanti.

Sono cifre che dedichiamo agli italiani, ancora ignari di tutte le bellezze naturali del loro «bel paese»!

Martirologio

A Gallipoli, comune amministrato dai reazionari, da tre mesi i maestri e le maestre delle scuole elementari non ricevono paga.

Anche in Basilicata vi sono dei Comuni che non pagano i maestri e nientemeno che dal mese di marzo!

Sono cose che avvengono solo in Italia!

E si va in cerca di nuove leggi! — Ma fate, prima, rispettare le vecchie; e obbligate i Comuni a pagare.

Meglio tardi che mai

Si dice che al Ministero della marina si prepara lo schema del decreto reale che abolisce quel fondo di economia sulle navi da guerra contro cui insorse recentemente l'*Avanti*.

Se è vero, ciò è molto bello e buono.

Repudiare il vecchio e falso «principio d'autorità» riconoscendo la parte giusta nelle critiche dell'avversario è concetto liberale e democratico di governo.

Un altro matto

Ieri l'altro giunse a Milano un certo J. G. Helsenkans, di Waldokirch, che si è proposto di recarsi fino a Roma senza un soldo in tasca e trascinando un grosso barile di circa 270 litri.

Egli fa conto di arrivare a Roma verso il 12 settembre p. v.

La botte che gli è compagna di viaggio pesa circa un quintale: essa è già andata corrodendosi per l'attrito e potrebbe darsi che lo strano viaggiatore arrivasse alla meta del suo viaggio coi *soli* ruderi del *famoso* e.... storico recipiente.

Infatti i matti non sono solo all'capitale.

In Russia

A Kiev avvennero dei sanguinosi conflitti fra la truppa dello czar e gli operai scioperanti. Il numero dei morti ammonta all'ottantina.

I Centanni, i De-Benedetti e C. d'Italia sono in pieno giubilo per lo czar così benemerito della repressione degli scioperi.

LA MORALE

DEL

"buon padre o della buona madre di famiglia„

Con nostra viva sorpresa abbiamo ricevuto e con certezza di far cosa gradita ai nostri lettori pubblichiamo la seguente lettera, — dopo averla tradotta alla meglio dal francese, — della cara signora Teresa Humbert.

I lettori non si meraviglino se la signora Humbert, — che attualmente trovasi alle assise di Parigi, — conosce il *Paese*. Quando si pensi che la *Patria del Friuli* ed il *Giornale di Udine*, come abbiamo letto tempo fa, hanno degli abbonati in Oceania, nel centro dell'Affrica e forse anche sulle vette dell'Imalaia, non c'è da meravigliarsi di nulla.

Ecco la lettera:

Parigi, 9 agosto 1903.

Caro «Paese»

L'avvocato Labori — al quale, come sai, ho detto *tutto* — m'incarica di chiederti una copia dell'arringa del P. M. avv. Gaetano Tescari nella nota causa che si svolse costì nel luglio passato per reato di stampa.

Se non ci riesce una difesa di *fatto*, — come io ho ragione di sperare perchè i Crawford esistono, come esiste il castello Marcotte, ed esistevano i titoli di rendita — vogliamo tentare la nostra brava difesa di *diritto*. Ma ci vuole della giurisprudenza, molta giurisprudenza. Così almeno mi assicura Labori.

Supponiamo, dunque, che ci fallisca la prova della esistenza dei Crawford, del castello Marcotte e dei titoli di rendita, cioè che ci fallisca la prova della seria e reale garanzia data ai nostri creditori per spillar loro le parecchie centinaia di mille lire che ebbero la compiacenza di affidarmi. Io — inorridisco al solo pensarlo — avrei commesso una volgare truffa, li avrei ingannati... in *fatto*; ma c'è la giurisprudenza che mi salva!

Dimmi un po': che obbligo avevo io, madre di famiglia, di mostrar loro il vero mio stato economico? Sarei stata una gran «buona donna» se avessi io fornita la prova che i Crawford, il castello di Marcotte e la rendita erano geniali prodotti della mia fantasia; nè più, nè meno, come sarebbe un gran «buon uomo» quel padre di famiglia che producesse un certificato dal quale risultasse l'incapacità della propria figlia a conseguire un posto gratuito in un collegio nel quale si richiede la prova della capacità. Se quel buon padre ha un certificato vecchio da cui risulti che detta capacità sussisteva in passato, quel buon padre possiede una specie di castello di Marcotte; basta che i preposti al collegio abbocchino.... ed egli è in regola e raggiunge, come si espresse il vostro Tribunale, il «desiderato intento».

Perchè è ben giusto quello che disse un testimonio: «un padre di famiglia ha il dovere di usare tutti i modi per giovare la sua famiglia, mentre è la Commissione che deve badar bene.»

E così feci io per la mia povera Eva. A me sorrideva il «desiderato intento» di farle una buona dote ed ho escogitato l'eredità Crawford, il castello Marcotte ecc. Chi è madre, queste cose le comprende; chi è buona madre di famiglia le comprende e le ammira.

Dopo tutto, era la Commissione dei creditori che doveva badar bene; in quanto a me dovevo corredare le mie domande di prestiti con «quei documenti che credevo *più utili* ad ottenere il desiderato intento».

Ti assicuro che mi fa ridere il nostro presidente delle assise quando mi chiede noiosamente: Dov'è il castello Marcotte?

Mandami anche la sentenza e...... speriamo bene.

Tua

Teresina Humbert

(madre di famiglia)

CRONACA CITTADINA

L'Interpellanza dell'on. Caratti

L'amico nostro on. Caratti presentò una interpellanza che fu riprodotta, tra gli altri giornali, anche dal *Friuli*, e che noi pure riproduciamo:

"Chiedo d'interpellare l'on. Presidente del Consiglio sulla politica seguita dal Governo in occasione dell'ultima vacanza della Santa Sede, non conforme ai principii di assoluta laicità dello Stato.

Umberto Caratti„

Il concetto spiccato di difesa della laicità dello Stato, cui questa interpellanza ci richiama, è, a parere nostro il vero criterio da seguirsi nello esaminare e giudicare la condotta del Governo. Come ci siamo ingegnati di dire nel nostro primo articolo, il conflitto tra la Chiesa e lo Stato è profondo ed irriducibile

Lo Stato non si accinge a risolverlo, nè con transazioni nè con persecuzioni; lo Stato si deve limitare a difendere da ogni corruzione il carattere laico delle sue istituzioni, convinto che questa sia la sola soluzione pratica e degna di un paese civile.

L'interpellanza dell'on. Caratti risponde con precisione a questo concetto ed opportunamente richiama ad esso il Governo, portando nella discussione una nota alta e serena di cui ci congratuliamo.

Un, doi — un, doi

La *Patria militarizzata* pubblicò mercoledì una articolessa lunga come il *patio* sul Consiglio provinciale, per dire in sostanza tre cose: la prima, che si era fatto benissimo ad eleggere presidente del Consiglio provinciale il conte Zoppola, della maggioranza, in luogo del prof. Pecile, della minoranza; la seconda che è ora i democratici la finiscano di insistere per il sussidio alla Camera di lavoro; la terza che il cons. Franceschinis *(vada retro satana!)* aveva detto, in consiglio, molte cose che meritarono di essere rettificate.

Breve. — La *Patria* ha torto. Primo, perchè, essendo la parte democratica numerosa quasi quanto l'altra, e non potendo l'amministrazione procedere senza il suo appoggio ed il suo concorso, naturale è, che se il presidente della Deputazione (il potere effettivo) è un conservatore, almeno il presidente del Consiglio (il potere decorativo) sia un democratico.

Secondo perchè la questione della Camera di lavoro è un dovere, per la parte democratica, non abbandonarla; la convivenza di due partiti non significa abdicazione delle esenziali aspirazioni. La parte conservatrice potrebbe invece adattarsi benissimo a questo voto, siccome fece il Consiglio comunale di Cremona.

Terzo infine, perchè mette in bocca al cons. Franceschinis quello che non disse e persino gli attribuisce proprio delle inesattezze da altri dette e da lui rettificate.

Dunque: Retro-front.

E pensare che nelle prossime elezioni comunali alla *Patria del Friuli* toccherà dire: «Ma che! ma i nostri amici sono teneri, sono entusiasti della Camera di lavoro! Sono loro anzi che l'hanno creata!»

Avanti! marx.

Per i maestri

Il Municipio di Udine ha aperto, fino al 15 settembre p. v., il concorso per titoli ad eventuali posti di maestro e di maestra supplente, che avessero a rendersi vacanti in queste scuole elementari comunali.

La nomina sarà per l'anno scolastico 1903-904.

La retribuzione è fissata per i maestri in lire 600 e per le maestre in lire 300, ma sarà congruamente elevata, nel caso che i supplenti vengano assunti in servizio.

I titoli da esibirsi saranno stesi su carta da bollo da cent. 60.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione generale delle scuole.

All'Esposizione Regionale

Crescit eundo ...

Il favore del pubblico per l'Esposizione regionale aumenta di giorno in giorno. Gli abbonamenti son piovuti e piovono da ogni parte; i visitatori a pagamento giornaliero segnano un crescendo veramente lusinghiero; le facilitazioni fatte agli operai non potevano essere più opportune. In una parola il successo è assicurato.

Non spetta a noi, che *usciamo* una volta per settimana, far dettagliate cronache e descrizioni di questa indovinatissima mostra; ci limitiamo a registrare sinteticamente la piena riuscita dell'esposizione per la bellezza e la quantità dei prodotti di cui è ricolma; per l'eleganza e proprietà dell'allestimento, per l'ordine perfetto e l il concorso straordinario di visitatori.

Il recinto incantevole è popolato di graziosissimi chioschi; notevoli quello della rinomata Ditta Banfi, coi suoi vari ed utilissimi prodotti, che si acquistano a prezzi di una mitezza incredibile; quello dei Canciani e Delser, ricco e provvisto di ottimi liquori e bibite; quelli delle Ditte Dormisch e fratelli Moretti, fonti inesauribili di birra buona, fresca ed a buon prezzo; Piva, che richiama i visitatori più lontani col sifone colossale e prodiga il refrigerio delle gasose agli assetati; Barei, che illustra con le cartoline quanto di bello ha l'Esposizione ed altri ed altri molti.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Questa Direzione si pregia portare a conoscenza del pubblico che saranno attivati i seguenti treni speciali:

Sabato 15 agosto: partenza da Udine P. G. ore 22.40 — arrivo a S. Daniele ore 24.00.

Nella notte di domenica 16 agosto: partenza da Udine P. G. ore 1.00 — arrivo a S. Daniele ore 2.20.

Congressi

I giorni 17-18 agosto avrà luogo il Congresso Magistrale Regionale; parteciperanno gli on. Credaro, Fradeletto, Caratti, Girardini, Valle, Morpurgo.

* * *

I giorni 22, 23, 24 si terrà il Congresso Sanitario interprovinciale dell'Alta Italia.

I congressisti, a spese della Deputazione provinciale, visiteranno il nuovo manicomio.

Il giorno 25 gita sociale a Trieste.

Ciclismo

Domani e domenica sono due giorni dedicati al ciclismo.

Sabato: ricevimento, riunione, visita all'Esposizione, indi tre corse in Giardino grande alle quali prenderanno parte i più noti campioni.

Alla sera una novità fiacolata a premii.

I. Premio unico da assegnarsi a miglior numero di macchine illuminate, lire 60 e diploma.

II. Premi per macchine isolate. I. lire 35, II. lire 25, III. lire 20 e diploma.

Domenica: ricevimento, visita all'Esposizione, salita in Castello, bicchierata, banchetto, riunione, sfilata, indi altre corse.

Alla sera, al Sociale, serata di gala in onore dei ciclisti.

Al Sociale

Ieri sera il Sociale presentava il gradito aspetto che dovrebbe aver ogni sera: piena la platea, quasi tutti occupati i palchi, le poltroncine, gli scanni, le gallerie, il loggione addirittura rigurgitante.

Noi non possiamo valutare l'esito finanziario della serata coi prezzi così ridotti; certo ci compiacciamo assai dell'esito artistico; ce ne compiacciamo per i distinti esecutori e per il pubblico, il grande pubblico che, come noi prevedevamo, resogli accessibile il teatro con una diminuzione del prezzo, mostrò di apprezzare tutte le bellezze dello spartito wagneriano.

Infatti i migliori momenti dell'opera

furono coperti di applausi quali da un pezzo non si ascoltavano al Sociale e pareva che gli artisti si trovassero in un ambiente nuovo, caldo — non solo di calore estivo — ma di emozione vera.

Cantarono splendidamente la Labia, il Cosentino, il Bonini, il Sebellico, cui sono affidate le parti più importanti e difficili del grande lavoro — bene la Iavelli e la Silvestri, un pastorello che fila con voce fresca e simpaticissima la sua canzone, abbastanza lunga, senza accompagnamenti di sorta e tornando perfettamente.... a bomba con la intonazione.

Orchestra e cori ammirevoli. Molte chiamate anche al distinto maestro Mingardi, e richieste di *bis* non concessi. Lo spettacolo finirebbe all'alba se si dovesse ripetere tutto ciò che piace nel *Tannhäuser!* Bisogna anche trattenersi dall'applauso in molti punti che si guasterebbero quantunque sia irresistibile la voglia di applaudire. Per esempio: la romanza del baritono al terzo atto. L'esimio artista Bonini, che con tanta forza e delicatezza esprime quelle sublimi note elegiache, deve accorgersi, senza lo strepito dell'applauso, del consentimento del pubblico che lo segue quasi in un rapimento religioso, in una commozione profonda.

***

Domani sabato penultima e domenica ultima rappresentazione del capolavoro wagneriano: *Tannhäuser*.

***

Mercoledì o giovedì si darà la prima rappresentazione del capolavoro di A. Franchetti: *Germania*, e la valentia degli interpreti e i successi ottenuti nelle altre città, danno affidamento che avremo un vero successo d'arte.

Tombola

Ricordiamo che domani alle ore 4 e mezza pom. avrà luogo in Giardino grande l'estrazione della tombola a beneficio della locale Congregazione di carità.

Cinquina lire 200 — Prima tombola lire 700 — Seconda tombola lire 400.

Il prezzo di ciascuna cartella è di L. 1.00.

Teatro di varietà

Al teatrino dell'esposizione questa sera grande spettacolo attraentissimo. Saranno offerti dei fiori a tutte le signore.

Domani e domenica, non occorre neanche dirlo, si daranno grandi spettacoli e vi sarà ..... grande pubblico.

Banda cittadina

Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — 2. Polka « Spigliatezza » Colussi — 3. Finale « Ernani » Verdi — 4. Ouverture « Nozze di Figaro » Mozart — 5. Fantasia « Tannauser » Wagner — 6. Valtzer « Italia » Metea.

Banda militare

Programma dei pezzi che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà domani sera nel recinto dell'Esposizione dalle ore 19 alle 21:

Marcia « Iolanda » Carlini — 2. Sinfonia « Fausta » Donizzetti — 3. Valtzer « Paradiso perduto » Drusiaul — 4. Gran finale 2° « Macbeth » Verdi — 5. Fantasia « Le cinque parti del mondo » Caballero — 6. Mazurka « Nigritello » Cerrò.

In tribunale:

Il presidente. — Dunque, o signora, voi siete proprio decisa a volervi separare da vostro marito? E si può sapere per quale motivo?

La moglie. — Perchè mio marito è troppo scimunito.

Il presidente. — Ma perchè lo sposaste?

La moglie. — Io non sapeva che fosse tanto idiota.

Il marito — (interrompendo con vivacità). — Chieggo scusa, signor giudice; essa lo sapeva benissimo.

L'infanzia torturata

Un caso veramente pietoso e rattristante si è presentato testè al giudizio del tribunale di Venezia.

Si tratta di un bambino di 7 anni a lungo maltrattato dai genitori che, dopo avergli imposto di andare a chiedere l'elemosina, lo bastonavano quando questo non rendeva il quantitativo desiderato per poltroneggiare e gozzovigliare nelle osterie.

Povero bambino! E quante ce ne sono di queste vittime, per lo più ignorate e invendicate!

Il caso presente fu scoperto dal pubblicista Raffaelli, il quale rincasando in una notte del passato aprile, verso le due, trovò intirizzito dal freddo un bambino che, dietro insistenti domande, gli ebbe a confessare di non essere andato a casa per sfuggire alle busse del padre e della madre, non avendo in giornata raggranellato abbastanza moneta da consegnar loro.

L'egregio collega l'accompagnò all'abitazione, interrogò la gente del vicinato e poi informò la questura che, a sua volta, fece denunzia all'autorità giudiziaria che istruì processo contro gli snaturati genitori.

Questi infatti comparvero avanti il Tribunale: il calzolaio Vittorio Zuffo e la moglie Serafina Doretto d'ignoti, imputati di maltrattamenti continuati verso il proprio figlio Francesco, appena settenne.

Gli accusati — vera razza di delinquenti — vollero sostenere di essere sempre stati genitori amorosi, ma furono smentiti recisamente dai testimoni.

Il P. M. chiese due anni di reclusione per ciascuno, ed il Tribunale accolse tale richiesta.

Il pubblico sottolineò la condanna con un significante: *ma poco!*......

È poco, difatti, infliggere quella pena a delinquenti di quella razza quando il codice appunto prevede per simili delitti una pena maggiore: e non si comprende davvero come abbiano potuto quei giudici dare una più benigna applicazione alla legge in un caso in cui occorreva dare esempio del maggior rigore.

Un grave errore giudiziario

che non si vuol riparare

Il 31 di questo mese dal bagno penale di Ancona e di Procida, *dopo aver sofferto più di trent'anni di reclusione*, i fratelli Vincenzo e Rosolino Drago ritorneranno in patria a riabbracciare i pochi parenti superstiti e gli amici.

Ed usciranno fuori loro malgrado, non ostante il manifestato rifiuto della grazia sovrana, concessa, in seguito ad una nuova e lunga istruzione processuale, come non sieno stati essi gli esecutori dell'assassinio di Rosalia e Cosimo Di Marco, da Alia, bensì altri individui contro i quali, pur troppo, havvi la prescrizione, che ripara costoro da qualsiasi molestia.

Ma dopo tante ed indiscutibili testimonianze di delegati di P. S., ex magistrati ed integri cittadini, che unanimemente e luminosamente affermarono l'innocenza dei fratelli Drago, era questa prescrizione una buona ragione per indurre il procuratore generale di Palermo a proporre la grazia sovrana anzichè la revisione?

Ma, a che vale, se la prescrizione salva i veri colpevoli!

I poveri reclusi hanno il pieno diritto alla riabilitazione, e poco importa se il Governo debba spendere qualche migliaio di lire per procedere alla revisione.

Chi compenserà lo sventurato fratello Agostino, che, per lo stesso fatto, lasciava la testa sul patibolo proclamando la sua innocenza? Chi compenserà la morte di un altro loro fratello Antonino, che, per l'istesso fatto, moriva in carcere? Chi compenserà loro i dolori per la perdita della loro inconsolabile madre e del loro fratello Damiano, i quali dopo pochi mesi morivano di crepacuore? Chi ridarà loro gli armenti, i magazzini ripieni di frumenti ingoiati dalle spese giudiziali?

La grazia sovrana *non* è stata adunque una giustizia, giacchè i reclusi ritorneranno al suolo natio, sicuri di trovarsi senza pane e senza tetto!

« No — grida in un'ultima lettera il povero Vincenzo — niente grazia sovrana, solo revisione, per ritornare alla società, ma riabilitati, per poter guardare trionfanti in faccia i carnefici, i calunniatori, che, per l'invidia della nostra prosperità, meditarono e vollero la nostra condanna... »

Parole queste che commuovono anche il più scettico e rattristano profondamente quando si pensa che la nazione nostra moderna, civile, liberale, educatrice ecc. non provvede in nessun modo per le vittime degli errori giudiziari.

Quest'oggi alle ore 8 e mezzo pomerid. cessava di vivere, colpita da inesorabile malattia

RINA PAULUZZA

non ancora treenne.

I genitori Pietro e Teresina, il nonno, i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 14 agosto 1903.

Apprendiamo con vivissimo dolore l'ineffabile sventura di cui fu colpito il carissimo amico nostro.

Non sappiamo trovar parole di conforto al suo strazio per la perdita di quel biondo e soave angioletto che rallegrava l'animo con tanta grazia infantile e tanto sorriso.

Trovino sollievo i desolati Genitori ed il Nonno nel sincero compianto degli amici. *La Redazione.*

Pietro Rasa *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 8 agosto 1903

41 69 72 66 78

1903 — ANNO VIII

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ITALIA:	Anno	L. 8.00
	Semestre	„ 1.50
ESTERO:	Anno	„ 6.00
	Semestre	„ 3.00